

**STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY**

**ASSEMBLEA PROGRAMMATICA NAZIONALE**

**“SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI”**

**INTERVENTO DI**

**MAURO PETRICCIONE  
(Studio tecnico Petriccione)**

**(Roma, 14.09.2012)**

**SOMMARIO**

<b>1. LA BOZZA DELLA “STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE” .....</b>	<b>2</b>
<b>2. SOSTENERE L’EFFICIENZA ENERGETICA.....</b>	<b>2</b>
2.1. RIORGANIZZAZIONE DEGLI INCENTIVI .....	4
2.2. PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANO.....	4
2.3. CAMPAGNA D’INFORMAZIONE SULL’EFFICIENZA ENERGETICA .....	4
<b>3. LE FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA .....</b>	<b>4</b>
<b>4. CONCLUSIONE .....</b>	<b>5</b>

---

## **1. LA BOZZA DELLA “STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE”**

---

La bozza della “Strategia energetica nazionale”, recentemente presentata dal governo (Agosto 2012), deve essere accolta con favore, a patto che costituisca davvero la base di discussione per un’ampia consultazione fra tutti gli attori interessati.

Gli indirizzi di politica energetica che ne scaturiranno, così importanti per il nostro Paese, dovrebbero essere frutto di un’ampia condivisione, anche fra le forze politiche, al fine di evitare futuri, repentini cambiamenti di rotta, che avrebbero un effetto assolutamente deteriore sul futuro non solo energetico del nostro Paese.

La strada seguita dai “Conti energia” a sostegno del fotovoltaico, con i continui cambiamenti (fino al recente 5° Conto) che non hanno certo fornito un indirizzo certo e costante, non dovrebbe essere di nuovo percorsa.

Se da un lato, gli incentivi hanno permesso lo sviluppo, anche tumultuoso, del settore fotovoltaico, questi non sono stati pensati nell’ambito di una strategia complessiva, che prevedesse lo sviluppo armonico anche delle altre fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica.

Siamo ormai alla soglia di nuove elezioni: non è certo auspicabile che l’assetto politico che ne deriverà rimetta in discussione le decisioni prese.

Nel caso non fosse possibile raggiungere il necessario consenso nei prossimi mesi, meglio sarebbe rimandare la definizione della “Strategia energetica nazionale”, attesa da tanti anni, al periodo post-elettorale.

Con il referendum tenuto a Giugno 2011, gli italiani hanno scelto con decisione di bocciare la produzione di energia elettrica per mezzo di centrali nucleari.

Si sono così evitati colossali investimenti su una tecnologia inadatta al nostro paese, dai risultati economici dubbi, foriera di pericoli ambientali ed enormi tensioni sociali.

Sgombrato il campo dall’opzione nucleare, si è aperto lo spazio per destinare risorse al sostegno di una politica energetica innovativa, che favorisca la riduzione progressiva della dipendenza dalle fonti fossili, per mezzo del risparmio, l’efficienza energetica, il ricorso sempre più ampio a fonti rinnovabili.

Alcuni punti fondamentali sui quali la “Strategia energetica nazionale” dovrà essere più precisa sono:

- *ammodernamento del parco termoelettrico (peraltro ora eccedente la richiesta di potenza elettrica), favorendo la cogenerazione ed il teleriscaldamento;*
- *decisa spinta all’efficienza energetica nei trasporti, oltre ad incentivare con forza il trasporto pubblico per le persone ed il trasporto delle merci su ferrovia e nave..*

---

## **2. SOSTENERE L’EFFICIENZA ENERGETICA**

---

Come di accennava in precedenza, l’approccio alla politica energetica deve essere necessariamente globale.

In quest’ottica devono anche essere inquadrati i contributi che le fonti di energia rinnovabile e l’efficienza energetica possono fornire alla diminuzione della domanda di energia primaria da fonti fossili, tenendo presente che il risparmio di energia, derivante da interventi di efficienza energetica si può ritenere equivalente a produrla per mezzo di fonti rinnovabili.

Sappiamo che i consumi energetici totali italiani sono suddivisi essenzialmente in tre parti: trasporti, industria, usi civili (residenziale e terziario).

Negli usi civili, il solo sottoinsieme riscaldamento, raffreddamento e produzione di acqua calda sanitaria vale circa il 22%.

Ed è questo uno dei pochi comparti che ha registrato a partire dal 2008 incrementi dei consumi, in controtendenza con la netta diminuzione generale, essenzialmente imputabile alla crisi economica!

Lo spazio per interventi di efficienza energetica e per lo sviluppo di rinnovabili termiche (collettori solari per la produzione di acqua calda per uso sanitario, in primis) è enorme e potenzialmente foriero di grandi benefici.

A partire dal 2007 sono stati introdotti gli incentivi per l'efficienza energetica nell'edilizia (il meccanismo di detrazione del 55%). Questi hanno totalizzato a circa 2.5 miliardi di Euro nel 2010 (ultimo rapporto ENEA in merito).

Purtroppo, gli incentivi sono stati distribuiti senza una logica costi/benefici (non prevista dalle leggi che li regolano), ma seguendo soltanto le richieste di accesso.

L'informazione sulla tipologia di intervento più adeguata è stata lasciata all'iniziativa individuale, o peggio alle lobbies di settore.

Così, l'importo totale ha riguardato per circa la metà (il 46% nel 2010) la sostituzione degli infissi, l'intervento meno efficace dal punto di vista del risparmio energetico ed il meno economicamente conveniente.

Ma in generale tutti i meccanismi di incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (certificati verdi, conto energia, ecc.) e dell'efficienza energetica (certificati bianchi, detrazioni 55%) risultano oggi frazionati e privi di una prospettiva unitaria.

Prova ne è che il rapporto fra beneficio ottenibile ed incentivo varia enormemente da caso a caso, con differenze in alcuni casi superiori – addirittura – a 20 volte!

Ciò è messo in luce da dati e studi, effettuati da autorevoli soggetti (ENEA, Politecnico di Milano, Autorità per l'Energia elettrica ed il gas, solo per citarne alcuni) che mostrano, tra l'altro, che gli incentivi dedicati all'efficienza energetica sono quelli che generano i maggiori benefici in termini di risparmio di energia.

Le strategie di sostegno devono inoltre tener conto, oltre che dell'analisi costo-beneficio, anche di altri importanti fattori.

Solo per citarne alcuni, fra i più importanti: le ricadute delle tecnologie sostenute sull'economia italiana, l'impatto ambientale, il modello di sviluppo energetico (centralizzato o decentralizzato).

Si ritiene:

- *che sia necessario dosare ed indirizzare gli incentivi verso i settori per i quali il **rapporto fra beneficio ottenibile ed incentivo è più favorevole.***
- *che **l'efficienza energetica costituisca la più significativa opportunità nel settore energetico per il nostro Paese.***
- *che l'Italia debba farsi **capofila in Europa dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili:** l'obiettivo di raggiungere il 17% di energia da fonti rinnovabili sul totale dei consumi finali nel 2020 (fissato dalla Direttiva Europea 2009-28-CE) dovrà essere raggiunto e superato, proponendoci di conseguire un risultato ancor più ambizioso (**la bozza di strategia energetica nazionale si propone – ed è condivisibile - il 20%.**)*

Si propone, ai fini della realizzazione dei suddetti obiettivi, quanto segue:

---

## **2.1. RIORGANIZZAZIONE DEGLI INCENTIVI**

---

Tutti gli incentivi riguardanti l'energia (fonti di energia rinnovabile, efficienza energetica, ecc.) dovranno essere riorganizzati in un provvedimento organico, sulla base dei seguenti criteri:

- favorire gli interventi con maggior potenzialità di risparmio energetico (rimodulazione sulla base della sostenibilità e del costo per unità di energia risparmiata durante l'intera vita utile);
- prestiti a tasso zero per l'esecuzione dei lavori insieme ad incentivi distribuiti nel tempo;
- trasferire l'onere degli incentivi dalle bollette degli utenti alla fiscalità generale (oppure forme equivalenti, in favore dell'equità di ripartizione).

---

## **2.2. PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANO**

---

Lancio di un **"Piano di riqualificazione urbano"**, basato sui seguenti criteri:

- interventi sul solo patrimonio edilizio esistente, evitando nuove edificazioni;
- riqualificazione ambientale ed energetica di interi quartieri urbani in concerto con i Comuni, affidandone la progettazione a gruppi di architetti/ingegneri;
- semplificazione di normative edilizie, favorendo – con coraggio – la demolizione e ricostruzione nei casi di scadente qualità architettonica (senza il consumo – quindi – di nuovo territorio).

---

## **2.3. CAMPAGNA D'INFORMAZIONE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA**

---

**"Campagna d'informazione sull'efficienza energetica"**, secondo i seguenti criteri:

- diffusione capillare presso i cittadini dell'importanza strategica dell'efficienza energetica per il sistema Italia (televisione, internet, ecc.);
- formazione di tecnici (architetti, ingegneri, geometri, periti), cui affidare l'operatività della campagna d'informazione;
- apertura di sportelli informativi dedicati presso i comuni;
- diagnosi energetiche gratuite per tutti i cittadini, con indicazione degli interventi, costi, opportunità d'incentivazione.

---

## **3. LE FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA**

---

Le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica meritano un discorso dedicato, per la portata del loro impatto, che, in relazione alla loro crescita, sta provocando notevoli modifiche sulla metodologia di produzione elettrica.

L'energia elettrica rappresenta circa il 20% dei consumi totali energetici.

Nel 2011, circa un quarto del totale dell'energia elettrica in Italia è stato prodotto con impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La ripartizione per fonte (dati 2011 forniti dal GSE) mostra che circa il 13% del totale dell'energia elettrica proviene da impianti idroelettrici, la fonte rinnovabile storica per eccellenza italiana (si consideri che ai primi del '900, la maggioranza dell'energia elettrica era prodotta proprio con impianti idroelettrici).

Il contributo del fotovoltaico è stato nel 2011 il 3% circa del totale dell'energia elettrica.

Un ottimo traguardo, risultato della impetuosa crescita degli ultimi anni: nel solo 2011 in Italia sono stati installati circa 9 GW di impianti fotovoltaici – record mondiale - , circa un terzo della potenza mondiale installata!

Un contributo circa equivalente al fotovoltaico viene dagli impianti eolici, anch'essi oggetto di una rilevante crescita. Completano il quadro le biomasse (circa 3% anch'esse) e l'energia geotermica (1.5%).

Le fonti rinnovabili non programmabili (fotovoltaico ed eolico) assommano ormai, quindi, ad oltre il 6% del totale dei consumi finali di energia elettrica.

La rete elettrica di distribuzione è oggi inadeguata a recepire l'immissione di tale quantità di energia elettrica, proveniente in modo discontinuo, spesso da piccoli produttori.

Con il risultato che la preziosa energia elettrica prodotta non può essere a volte ritirata dalla rete!

E' quindi urgente far fronte alla nuova configurazione: si sta ormai affermando un **modello decentralizzato di produzione energetica** – e non solo elettrica – che deve essere gestito adeguatamente.

Recentemente, sono stati emanati i decreti per il sostegno alle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

L'intero settore delle fonti rinnovabili elettriche è riordinato in una visione di medio termine (fino al 2020), fornendo – finalmente – regole certe.

Per il fotovoltaico, in particolare, è superata l'improvvisazione dei precedenti governi, che aveva portato all'emanazione di più provvedimenti in pochi anni, che di volta in volta cambiavano le regole (siamo ora al 5° Conto energia!). Ciononostante, il settore ha avuto comunque lo sviluppo enorme che abbiamo già ricordato.

Gli incentivi sono, per tutte le fonti, progressivamente ridotti, per accompagnare il settore delle rinnovabili elettriche verso la grid parity (per il fotovoltaico già abbastanza vicina).

Si propone quanto segue:

- **la produzione energetica decentralizzata di elettricità, energia termica e frigorifera (tramite cogeneratori locali, fonti rinnovabili, ecc.) dovrebbe essere sempre più sviluppata, riducendo di conseguenza le perdite sulla rete elettrica;**
- **la rete elettrica dovrebbe essere ristrutturata ed ottimizzata per recepire l'energia generata da fonti rinnovabili discontinue, favorendo anche la realizzazione di sistemi di accumulo elettrici locali;**
- **è necessario proseguire con decisione sullo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche; si giudica positivamente il complessivo riordino degli incentivi in merito; si ritiene però che i decreti debbano essere corretti, prevedendo, anche per le rinnovabili elettriche, che la concessione degli incentivi sia modulata con l'obiettivo di favorire gli interventi con il miglior rapporto fra beneficio ottenibile ed incentivo.**

---

#### **4. CONCLUSIONE**

Il nostro paese ha una grande opportunità: potrebbe farsi **capofila europeo dell'efficienza energetica e delle fonti di energia rinnovabile** – a partire dalla già positiva esperienza accumulata - , innescando iniziative oltremodo virtuose, con ricadute enormemente positive sull'economia nazionale.

Quando questa è sollecitata, risponde con vigore (lo dimostra l'andamento del fotovoltaico, ma potrebbero citarsi i tanti casi di Comuni virtuosi o l'efficienza energetica realizzata da tante industrie).

E' il compito della grande politica: orientare le scelte strategiche!